In intellectu et in sensu

L'esperimento *Nulla dies sine linea* ha messo in evidenza la ricaduta positiva sulle competenze verbali della pratica continuativa della scrittura manuale. Ovviamente, non basta scrivere, ma ci si deve anche chiedere che cosa si scrive e perché. Quel primo esperimento sollecitava una scrittura a carattere descrittivo, ponendo in evidenza l'opportunità di estendere l'attenzione in una successiva occasione ad altri aspetti dell'attività degli allievi, come la capacità di usare il linguaggio per fare e per riflettere su ciò che si fa (*Verba sequentur*) e la conquista dell'autonomia che consegue da una adeguata padronanza del linguaggio scritto a fini riflessivi (*In interiori puero*). Le tre linee di ricerca sono state comprese in un contenitore unico, *In intellectu et in sensu*: perché tutto questo latino? Si sono volute prendere le distanze da usi lessicali dipendenti da altre lingue e il più delle volte ripresi solo per assonanza, mentre è sembrato opportuno richiamare la continuità del progetto nel suo insieme con la grande cultura dell'educazione europea: il titolo complessivo riprende espressioni di Comenio e Locke, *Verba sequentur* si rifà allo studio dell'oratoria e *In interiori puero* è un calco da sant'Agostino. Del resto, anche *Nulla dies sine linea* era una ripresa da Plinio il Vecchio, a sua volta debitore di Apelle. (*Benedetto Vertecchi*)

Nulla dies sine linea

Nulla dies sine linea è un progetto avviato nel mese di gennaio 2014, con l'obiettivo generale di favorire l'uso della scrittura manuale nella scuola primaria. Grazie alla collaborazione con due scuole elementari romane, la Mar dei Caraibi (Ostia) e la Tor de' Schiavi, 388 allievi (124 allievi di terza, 127 di quarta e 137 di quinta) sono stati coinvolti in un esercizio quotidiano di scrittura: da gennaio ad aprile 2014, ogni mattina, hanno ricevuto un foglio prestampato contenente uno stimolo di natura descrittiva da sviluppare in poche righe e in non più di 15-20 minuti.
I risultati dell'esperimento, presentati il 28 novembre 2014 nella Sala Conferenze del Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo alle Terme (e pubblicati nel volume a cura di B. Vertecchi, *I bambini e la scrittura*), hanno mostrato ricadute positive sulla qualità del testo scritto, sull'attività cognitiva, sulle capacità di apprendimento, sulle abilità verbali. Da qui è scaturita la seconda fase del progetto, *Nulla dies sine linea* 2, simile alla precedente nelle linee organizzative generali, ma differente rispetto alle classi coinvolte (4^ primaria e 2^ media), al numero di allievi (complessivamente un centinaio), alla tipologia di stimoli (a carattere inferenziale e simbolico, oltre che descrittivo). Questa seconda fase, iniziata a gennaio 2017, si concluderà a metà maggio. Le analisi verteranno sullo studio dei processi attivati dagli allievi per rispondere, e non sul prodotto della risposta. (*Cinzia Angelini*)

Verba sequentur

Lo spunto per l'esperimento *Verba sequentur* è tratto dal mondo antico. Un aforisma attribuito a Marco Porcio Catone afferma, infatti, che se sei padrone di un argomento (*rem tene*), le parole seguiranno (*verba sequentur*). Nell'esperimento in esecuzione l'enfasi è posta sul *verba sequentur*: sul *rem tene* si possono immaginare situazioni molto diverse, ma in ogni caso le parole debbono essere considerate qualcosa che segue un'esperienza, teorica o pratica che sia. Nell'esperimento si tratterà soprattutto di esperienze centrate sulla manipolazione di testi, riprendendo e adattando alle condizioni attuali forme di attività già in uso alcuni secoli fa nei *collegi* dei Gesuiti e presso le scuole tenute da altri ordini religiosi. Questa scelta è innovativa non perché nella conformazione finale certe attività non siano state praticate in precedenza, ma perché sono riscoperte e collocate in un quadro interpretativo attuale. Operare con e sul linguaggio scritto ha importanti implicazioni cognitive: spinge a riflettere sul testo, ad approfondire i significati, a cercare un'argomentazione adeguata. Nella storia sociale dell'educazione la capacità di manipolare il testo si è collegata all'assunzione di ruoli politici e professionali importanti. Oggi qualcosa di simile può dirsi all'inverso, e cioè che a una scarsa capacità di operare sul testo corrisponde una probabile marginalità di ruoli sociali. Ecco quindi perché un esperimento didattico ha una rilevanza che travalica una dimensione operativa immediata per assumere più ampie implicazioni di *sistema*. (*Antonella Poce*)

In interiori puero

L'idea di partenza è che, grazie alla scrittura, il bambino acquisti consapevolezza del mondo esterno, accrescendo la sua autonomia di pensiero e d'azione. Un primo esempio di questa terza linea di ricerca riguarda una fruizione museale resa più consapevole da un periodo di lavoro in classe. Per un mese, ogni giorno verranno sottoposti all'attenzione dei bambini particolari distinti di una stessa opera. La consegna chiederà loro di descrivere ciò che vedono nel dettaglio: forme, colori, personaggi, oggetti ecc. Alla fine del percorso di scrittura, attraverso la visita museale, i bambini avranno la visione di sintesi dell'opera che già conoscono bene attraverso i particolari. A questo punto gli allievi saranno in condizione di muovere dal livello descrittivo a quello iconografico. (*Emma Nardi*)

In intellectu et in sensu

L'expérience *Nulla dies linea sine linea* a mis en évidence les retombées positives de l'écriture manuscrite sur les compétences linguistiques à l'oral. Évidemment il ne s'agit pas seulement d'écrire, mais aussi de réfléchir au sujet abordé et pourquoi. Cette première expérience sollicitait une écriture descriptive, donnant ainsi l'opportunité de porter ensuite notre attention sur d'autres aspects de l'activité des élèves, comme la capacité à utiliser le langage pour agir et réfléchir sur ses actions (*Verba sequentur*) et la plus grande autonomie qui découle d'un usage adéquat de l'écrit à des activités réflexives (*In interiori puero*). Les trois directions de recherche ont été associées dans un cadre unique, *In intellectu et in sensu* : pourquoi ce recours au latin ? Afin de ne pas emprunter le lexique des autres langues trop souvent repris par assonance, et de souligner la continuité du projet dans son ensemble avec la grande culture de l'éducation européenne. Le titre principal reprend des expressions de Comenio et Locke, *Verba sequentur* a pour référence l'étude de l'art oratoire et *In interiori puero* est emprunté à Saint Augustin. Du reste, *Nulla dies linea sine linea* est aussi une reprise de Pline l'Ancien, qu'il emprunta lui-même à Apelle. (*Benedetto Vertecchi*)

Nulla dies sine linea

Nulla dies sine linea est un projet qui a été lancé au mois de janvier 2014, avec pour objectif principal de favoriser l'utilisation de l'écriture manuscrite à l'école primaire. En collaboration avec deux écoles primaires romaines - les établissements Mar dei Caraibi (Ostie) et Tor de' Schiavi – 388 élèves (124 de CE2, 127 de CM1 et 137 de CM2) ont fait un exercice d'écriture quotidien : de janvier à avril 2014, chaque matin, pendant une durée de 15 à 20 minutes, les élèves devaient écrire quelques lignes sur une feuille de papier distribuée au préalable et leur proposant une situation à décrire.
Les résultats de l'expérience, présentés le 28 novembre 2014 dans la salle des conférences du Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo alle Terme (et publiés dans le livre *I bambini e la scrittura* sous la direction de B. Vertecchi), ont mis en évidence des retombées positives sur la qualité des textes écrits par les élèves, sur l'activité cognitive, ainsi que sur les capacités d'apprentissage et les capacités verbales. La deuxième phase du projet, *Nulla dies sine linea* 2, est similaire à la phase précédente dans son organisation mais différente en ce qui concerne les classes concernées (CM1 et cinquième), le nombre d'élèves (une centaine au total) et les stimuli (à caractère déductif et symbolique, ainsi que descriptif). Cette seconde phase, qui a débuté au mois de janvier 2017, se terminera au mois de mai prochain. Les analyses des résultats se concentreront sur l'étude des processus mis en place par les élèves, et non sur le contenu de leurs réponses. (*Cinzia Angelini*)

Verba sequentur

L'expérience *Verba sequentur* a pour point de départ l'Antiquité. Un aphorisme attribué à Caton l'Ancien affirme, en effet, que si tu maîtrises ton sujet (*rem tene*), les mots suivront (*verba sequentur*). Dans l'expérience en cours l'emphase est mise sur verba *sequentur* : sur *rem tene* on peut imaginer des situations très différentes, mais dans tous les cas les mots doivent être considérés comme faisant suite à une expérience pratique ou théorique. Il s'agira ici surtout d'expériences articulées autour de la manipulation de textes, en reprenant et en adoptant aux conditions actuelles des formes d'activités déjà utilisées il y a plusieurs siècles dans les collèges jésuites et dans d'autres écoles religieuses. L'originalité de cette expérience consiste dans l'utilisation d'activités déjà pratiquées par le passé dans un cadre d'interprétation actuel. Opérer avec et sur le langage écrit a des implications cognitives importantes : il nous pousse à réfléchir sur les textes, à approfondir les significations, à chercher une argumentation adéquate. Tout au long de l'histoire sociale de l'éducation, la capacité à manipuler les textes a été liée aux acteurs importants de la vie politique et aux professions importantes. Aujourd'hui la même chose peut être définie de manière inversée, à savoir qu'une médiocre capacité à manipuler les textes correspond à des acteurs sociaux en marge de la société. Voilà pourquoi une expérience didactique a un intérêt qui dépasse sa dimension opérationnelle immédiate et peut avoir des implications systémiques beaucoup plus larges. (*Antonella Poce*)

In interiori puero

L'idée de départ est que, grâce à l'écriture, l'enfant acquiert la connaissance du monde qui l'entoure, en devenant plus autonome dans ses réflexions et ses actions. Un premier exemple, pour illustrer cette troisième direction de recherche, s'appuie sur un travail fait en classe pour préparer les enfants et augmenter leurs connaissances avant une visite dans un musée. Pendant un mois, des aspects particuliers d'une œuvre d'art leur seront présentés. À chaque fois ils devront décrire le plus précisément possible ce qu'ils voient : les formes, les couleurs, les personnages, les objets, etc. À la fin de ce parcours, à travers la visite dans le musée, les enfants auront une vision d'ensemble de l'œuvre d'art qu'ils connaissent bien pour en avoir préalablement étudié les détails. Les élèves seront alors en mesure de passer du niveau descriptif au niveau iconographique. (*Emma Nardi*)

In intellectu et in sensu

***Nulla dies sine linea* has shown the positive effects of daily handwriting on verbal skills. Of course, it is not just a matter of writing, but also of what is written and why. In the first experiment, pupils were invited to write short descriptive texts. At a later stage, further studies have been carried out on other aspects of pupils' activities, such as on how they use language to act and reflect on what they do (*Verba sequentur*) and on how mastering written language for reflexive purposes can enhance autonomy (*In interiori puero*). These three research fields all belong to a single container, *In intellectu et in sensu*: why in Latin? In order not to borrow a lexicon from other languages that, in most cases, is only chosen by assonance; and because the use of Latin stresses the continuity of the project with the great European culture of education: the main title stems from expressions by Comenius and Locke, *Verba sequentur* refers to the study of oratory, and *In interiori puero* is a semantic calque from St. Augustine. Moreover, *Nulla dies sine linea* is a quote from Pliny the Elder, in his turn Apelles' debtor.** (*Benedetto Vertecchi*)

Nulla dies sine linea

Started in January 2014, *Nulla dies sine linea* intended to encourage the use of handwriting in primary schools. In collaboration with two Roman schools, the Mar dei Caraibi (Ostia) and the Tor de' Schiavi, 388 students (124 third-grade, 127 fourth-grade and 137 fifth-grade students) were engaged in a daily handwriting exercise: from January to April 2014, every morning they received a pre-printed sheet containing a descriptive stimulus to be developed in a few lines and in no more than 15-20 minutes.
The results of the experiment, presented on November 28, 2014 at the National Museum of Rome *Palazzo Massimo at the Terme* (and published in a book edited by B. Vertecchi, *I bambini e la scrittura*), have shown positive effects on the quality of the written text, on the cognitive activity, on the ability to learn and on verbal skills. The second phase of the project, *Nulla dies sine linea* 2, started in January 2017. Similar to the first one in terms of general organization, it involves different classes (fourth-grade and seventh-grade students), a smaller number of students (around one hundred) and a larger variety of stimuli. This second phase will end in May. The analysis will focus on the students' cognitive processes to produce the answer, and not on the content of the answer itself. (*Cinzia Angelini*)

Verba sequentur

The starting point of the experiment *Verba sequentur* stems from the ancient world. In fact, an aphorism attributed to Cato states that if you master a topic (*rem tene*), the words will follow (*verba sequentur*). In the ongoing experiment, the emphasis is on *verba sequentur*: for what concerns the *rem tene* many different situations can be imagined, but in all cases the words are to be considered something that follows experience, be it theoretical or practical. The experiment will deal with experiences focused on textual manipulation, recovering and adapting to current conditions activities already in use centuries ago in the Jesuit colleges and in schools run by other religious orders. Though these activities are not unprecedented, our choice is innovative because they are rediscovered and interpreted from a contemporary point of view. Working with and on written language has important cognitive implications: it prompts us to reflect on the text, to deepen the reflection on meanings, to look for appropriate arguments. The social history of education has shown that the ability to manipulate texts is fundamental when taking up important political and professional roles. Today something similar can be maintained in reverse, that is, a poor ability to work on a text is likely to correspond to a marginal social role. Here is why a school experiment has a relevance that goes beyond an immediate operational dimension to open wider systemic implications. (*Antonella Poce*)

In interiori puero

The initial idea is that, thanks to handwriting, pupils' awareness of the outer world increases, together with autonomy of thought and action. This third aspect of the research focuses on how pupils can benefit from a museum visit after an ad-hoc period of study at school. Every day, for one month, pupils will be asked to pay attention to a given aspect of an artwork, and to describe thoroughly what they see: shapes, colours, characters, objects etc. At the end of the writing process, a museum visit will give them the overall view of the work they already know through its details. At this point, they are expected to be able to move from the descriptive to the iconographic level. (*Emma Nardi*)

In intellectu et in sensu

El experimento *Nulla dies sine linea* ha hecho ostensible la repercusión positiva en las competencias verbales de la práctica continuada de la escritura manual. Obviamente, no basta con escribir, sino que hemos de plantearnos qué, por qué y para qué se escribe. El primer experimento llevado a cabo pretendía una escritura de carácter descriptivo que diera la oportunidad de ampliar la atención en una ocasión posterior a otros aspectos de la actividad de los alumnos, como, por ejemplo, la capacidad de usar el lenguaje para hacer y para reflexionar sobre lo que se hace (*Verba sequentur*) y sobre la conquista de la autonomía que se deriva de un dominio adecuado del lenguaje escrito con fines reflexivos (*In interiori puero*). Las tres líneas de investigación se comprimieron en un único contenedor, *In intellectu et in sensu*. Pero, ¿a qué venía todo este latín? Lo que se pretendió fue mantenerse alejados de usos léxicos dependientes de otras lenguas y la mayor parte de las veces adoptados solo por asonancia, cuando, en cambio, resultaba oportuno remarcar la continuidad del proyecto en su conjunto con la gran cultura de la educación europea: este título complejo retoma expresiones de Comenio y Locke. *Verba sequentur* alude al estudio de la oratoria, mientras que *In interiori puero* es un calco de San Agustín. Por lo demás, *Nulla dies sine linea* es una cita de Plinio el Viejo, deudor, a su vez, de Apeles. (*Benedetto Vertecchi*)

Nulla dies sine linea

Nulla dies sine linea es un proyecto que se puso en marcha en el mes de enero de 2014 con el objetivo general de favorecer el uso de la escritura manual en la escuela primaria. El *Laboratorio de Pedagogia sperimentale* de la Universidad *Roma Tre*, en colaboración con dos escuelas primarias romanas, la *Mar dei Caraibi* (Ostia) y la *Tor de' Schiavi*, involucró a 124 alumnos de tercero, 127 de cuarto y 137 de quinto en un ejercicio cotidiano de escritura que se prolongó desde enero hasta abril de 2014. Todas las mañanas los alumnos recibían un folio impreso que contenía un estímulo de naturaleza descriptiva que habían de desarrollar en pocas líneas y no más de 15-20 minutos.
Los resultados del experimento, presentados el 28 de noviembre de 2014 en el Salón de Conferencias del *Museo Nazionale Romano del Palazzo Massimo alle Terme* (y publicados en el volumen a cargo de B. Vertecchi, *I bambini e la scrittura*), mostraron repercusiones positivas en la calidad del texto escrito, en la actividad cognitiva, en las capacidades de aprendizaje, así como en las habilidades verbales. De ahí partió la segunda fase del proyecto, *Nulla dies sine linea 2*, parecida a la anterior en las líneas organizativas generales, pero distinta respecto a los cursos que intervinieron (4 de primaria y 2 de secundaria), al número de alumnos (en conjunto, unos cien), a la tipología de estímulos (de carácter inferencial y simbólico, además de descriptivo). Esta segunda fase, que comenzó en enero de 2017, se concluirá a mediados de mayo. Los análisis, en efecto, versarán sobre el estudio de los procesos que pusieron en marcha los alumnos para responder, y no sobre el producto de las respuestas. (*Cinzia Angelini*)

Verba sequentur

El experimento *Verba sequentur* toma pie en el mundo antiguo. Un aforismo atribuido a Marco Porcio Catón afirma, de hecho, que si eres dueño de un argumento (*rem tene*), las palabras se sucederán (*verba sequentur*). En el experimento llevado a cabo, el énfasis se centra en ese *verba sequentur*: sobre el *rem tene* cabe imaginar situaciones bien distintas, pero en todo caso las palabras han de considerarse como algo que ocurre tras una experiencia sea teórica o bien práctica. En el experimento se tratará sobre todo de experiencias centradas en la manipulación de textos, retomando y adaptando a la situación actual formas de actividades que ya se empleaban hace algunos siglos en los colegios de los jesuitas así como en las escuelas de otras órdenes religiosas. Esta decisión es innovadora no porque no se hayan practicado precedentemente ciertas actividades en la conformación final, sino porque se han redescubierto y se han enmarcado en un cuadro interpretativo actual. Operar con y sobre el lenguaje escrito comporta implicaciones cognitivas importantes: empuja a reflexionar sobre el texto, a profundizar en sus significados, a buscar una argumentación adecuada. En la historia social de la educación, la capacidad de manipular el texto se ha relacionado con la asunción de papeles políticos y profesionales relevantes. Hoy, cabría decir algo parecido solo que al contrario: a una escasa capacidad de operar sobre el texto le corresponde una marginalidad probable en los roles sociales. He ahí el porqué de la relevancia de un experimento didáctico que trasciende la dimensión operativa inmediata para asumir implicaciones más amplias de *sistema*. (*Antonella Poce*)

In interiori puero

La idea inicial es que, gracias a la escritura, el niño adquiera conciencia del mundo externo, aumentando así su autonomía de pensamiento de acción. Un primer ejemplo de esta tercera línea de investigación tiene que ver con una fruición museal más consciente debida a un periodo de trabajo en clase. Durante un mes, todos los días se expondrán a la atención de los niños una serie de detalles distintos de una misma obra. La consigna que se las dará es que describan lo que ven con detalle: formas, colores, personajes, objetos, etc. Al final del proceso de escritura, a través de la visita museal, los niños tendrán la visión de síntesis de la obra que ya conocen bien a través de los detalles. Llegados a dicho punto, los alumnos estarán en condiciones de saltar del nivel descriptivo al iconográfico. (*Emma Nardi*)